

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 1
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 2
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 6
<i>In sede referente</i>	» 7
CONVOCAZIONI	» 8

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 24 MARZO 1964, ORE 17. — *Presidenza del Presidente della Camera*, BUCCIARELLI DUCCI.

La Giunta si è riunita per un esame preliminare della procedura da adottare per la discussione in Commissione e in Assemblea del bilancio dello Stato sulla base delle nuove norme legislative recentemente approvate dal Parlamento.

Dopo ampia discussione, la Giunta ha deliberato di rinviare ad altra riunione la decisione definitiva.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 24 MARZO 1964, ORE 11. — *Presidenza del Vicepresidente* CURTI AURELIO. — Interviene il Ministro delle finanze, Tremeloni.

DISEGNI DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, recante modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (*Approvato dal Senato*) (1171) (*Parere alla VI Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'istituzione di una imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti » (*Approvato dal Senato*) (1172) (*Parere alla VI Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, recante modificazioni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, istitutiva di una ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificativa della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari » (*Approvato dal Senato*) (1173) (*Parere alla VI Commissione*).

Su proposta del deputato Alpino, la Commissione concorda nell'unificare la discussione dei tre disegni di legge.

Il Relatore De Pascalis riferisce sui disegni di legge nn. 1171 e 1172, ponendo in rilievo le varie disposizioni e le finalità di ciascuno di essi. Dopo aver criticato le reazioni avutesi da parte di alcune industrie automobilistiche, il Relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole sui due provvedimenti.

Il deputato Biasutti riferisce sul disegno di legge n. 1173, ponendo in luce come esso tenda ad attuare una maggiore immediatezza nella percezione dell'imposta e una maggiore incentivazione al mercato azionario. Propone che su di esso venga espresso parere favorevole.

Il deputato Delfino rileva una contraddittorietà tra le finalità che il Governo ripone nei tre provvedimenti in esame e lo scopo che l'apertura dei crediti da parte degli Stati Uniti tende a raggiungere. Conclude esprimendo il parere contrario del proprio Gruppo politico sui tre disegni di legge.

Il deputato Goehring, dopo aver affermato che, a suo parere, i provvedimenti anticongiunturali raggiungeranno risultati opposti a quelli che la presente situazione economica richiede, fa presente i pericoli di una recessione e critica alcuni aspetti degli stessi disegni di legge in esame.

Il deputato Leonardi, esaminati i primi risultati conseguenti all'emanazione dei decreti-

legge alla luce delle reazioni verificatesi nel settore industriale automobilistico con particolare riguardo a quello delle partecipazioni statali, pone in evidenza la necessità di una conoscenza della reale situazione dell'industria automobilistica a partecipazione statale. Conclude, esprimendo il proprio avviso contrario nei riguardi del disegno di legge n. 1173 che considera come l'inizio dell'abolizione della nominatività delle azioni.

Il deputato Alpino, dopo aver posto in rilievo che il disegno di legge n. 1173 conferma considerazioni da lui stesso espresse nel momento dell'approvazione dell'imposta cedolare, critica le modalità di procedura e di tempo con le quali si sono volute rettificare le disposizioni inerenti alla stessa imposta cedolare.

Pur dichiarandosi favorevole alle finalità del disegno di legge n. 1173, preannuncia la presentazione di propri emendamenti in Assemblea. Prospetta, poi, le conseguenze negative del disegno di legge n. 1172 su tutta l'industria automobilistica, accennando altresì alle ripercussioni antisociali che deriveranno dal provvedimento.

Il deputato Barca dichiara che le riduzioni dell'orario di lavoro e i licenziamenti, che si hanno in taluni settori dell'industria automobilistica, pongono in causa la responsabilità del Parlamento che deve essere chiamato a conoscere le componenti oggettive e soggettive della reale situazione per prendere le conseguenti decisioni. Dopo aver criticato l'incerta politica governativa rispetto alla situazione economica attuale, con particolare riguardo al settore edilizio, a quello fiscale e a quello dell'industria automobilistica, conclude esprimendo a nome del proprio Gruppo il parere contrario sui tre disegni di legge.

Il Ministro Tremelloni, dopo aver rinviato al suo prossimo intervento in Aula una più ampia esposizione sulle osservazioni emerse dalla discussione, si richiama ai reali motivi della nuova congiuntura economica per prospettare la necessità, attraverso un complesso di provvedimenti, di riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Pur non disconoscendo l'esistenza di alcuni episodi di recessione, dichiara che essi sono inevitabili in una fase di riequilibrio.

Ritiene che questi provvedimenti debbono essere valutati, serenamente, alla luce della necessità di ottenere una normalizzazione di talune spinte verificatesi in determinati settori produttivi. Sottolinea come la tassa sugli acquisti di automobili sia stata ampiamente studiata e come la sua attuale formulazione risponda a criteri obiettivi. Ribadisce, quindi, che anche il provvedimento che modifica la legge istitutiva della ritenuta di acconto sia

da considerarsi positivo ai fini del processo di raccolta del risparmio.

Il Ministro Tremelloni conclude, quindi, affermando che i provvedimenti proposti sono destinati ad ottenere il riequilibrio, quanto più rapido possibile, della situazione economica.

La Commissione delibera, infine, di esprimere parere favorevole sui disegni di legge nn. 1171, 1172 e 1173.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

LUNEDÌ 23 MARZO 1964, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Interviene il Ministro delle finanze, Tremelloni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, recante modificazioni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 istitutiva di una ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificativa della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari » (*Approvato dal Senato*) (1173).

Il Presidente Vicentini illustra i principi ispiratori del disegno di legge che si prefigge lo scopo di vivificare i movimenti di capitali favorendo un maggiore investimento dei risparmi in titoli azionari.

Il deputato Raffaelli sottolinea la opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge in attesa dei pareri delle Commissioni V (Bilancio) e XII (Industria). Dopo interventi dei deputati Raucci, Pella, Scricciolo, Zugno, Minio e Salvi, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta che la Commissione terrà domani 24 marzo alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 24 MARZO 1964, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono il Ministro delle finanze, Tremelloni ed il Sottosegretario di Stato per le finanze, Valsecchi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, recante modificazioni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, istitutiva di una ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificativa della disciplina della

nominatività obbligatoria dei titoli azionari » (*Approvato dal Senato*) (1173).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge ed interviene il deputato Raucci che sottolinea la incostituzionalità del disegno di legge e la sua inopportunità politica in quanto con esso si viene a dare un premio agli evasori fiscali mentre, d'altra parte, si annulla tutta la portata della legge relativa alla cedolare d'acconto che era servita a dare l'avvio ad una più esatta individuazione dei redditi. Afferma che nella discussione davanti all'Assemblea il Gruppo comunista chiederà la soppressione dell'articolo 2. Lamenta che il Ministro delle finanze ed il Governo non abbiano accolto l'invito della Commissione per un esame della situazione economica e finanziaria del paese.

Il deputato Angelino Paolo ritiene che il nuovo disegno di legge ben difficilmente raggiungerà lo scopo che si propone ed esprime il parere che sarebbe stato meglio applicare la cedolare secca, subito, quando venne discussa la cedolare di acconto. Ritiene che dall'articolo 17 della vecchia legge Tremelloni, attraverso la legge della cedolare di acconto ed al presente disegno di legge si possa individuare tutta una involuzione del Governo in merito alla volontà di colpire gli evasori fiscali. Sostiene il principio della non costituzionalità del disegno di legge in quanto ritiene che manchino i motivi di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione. Sotto il profilo economico esclude che questo provvedimento possa vivificare il mercato finanziario e sottolinea che, praticamente, con le norme in esame viene abolita la nominatività dei titoli dando ampia possibilità agli evasori fiscali.

Il deputato Cerutti fa notare che la cedolare secca, più che l'evasione, favorisce lo sciopero dei capitali in borsa e sottolinea che, salvo la Svizzera, l'aliquota del 30 per cento è la più pesante che sia stata applicata da un qualsiasi stato europeo. Distingue, successivamente, la situazione di coloro che tengono i titoli a cassetta da quelli che speculano su titoli. Fa notare che i primi, dato il sistema del loro investimento, percepiscono un dividendo medio dal 4 al 7 per cento mentre i titoli classici della speculazione borsistica danno un reddito dello 0,50 o 0,60 per cento per cui il 30 per cento dell'imposta secca viene a colpire particolarmente il risparmiatore e non anche lo speculatore. Annuncia degli emendamenti per ridurre la aliquota dell'imposta al 25 per cento; per quanto si attiene alle banche popolari e l'allungamento del termine da tre a 5 anni di applicazione della legge.

Successivamente, il deputato Carocci chiede se sia costituzionale il disegno di legge mettendo, soprattutto, in rilievo che nella fattispecie viene a mancare la urgenza e che con questo modo di procedere il Governo abbia voluto esautorare il Parlamento. Passa, quindi, ad esaminare il sistema fiscale italiano che prevede la progressività della tassazione e sottolinea la pericolosità insita nel disegno di legge che viene a sconvolgere il sistema tradizionale italiano.

Il deputato Restivo, a sua volta, fa presente al Governo che questo provvedimento, generale per tutto il Paese, viene a creare una situazione di disagio per la regione siciliana in quanto, dato che nell'Isola i titoli sono al portatore, i relativi proprietari non possono optare per la cedolare d'acconto e debbono subire la cedolare secca. Ritiene che questa disparità di trattamento debba essere attentamente considerata e che anche i titolari di azioni in Sicilia possano essere messi in grado di optare fra le due soluzioni. Ricorda che lo scopo di queste azioni al portatore era stato determinato dalla necessità di dare specifici incentivi alle industrie delle zone depresse. Inoltre, fa notare che il gettito derivante dalla imposta cedolare secca va tutto allo Stato mentre con la cedolare di acconto, che interessa poi la complementare, il gettito andrebbe alla Regione e sottolinea il danno che questo disegno di legge può comportare per le finanze della regione siciliana.

Dal canto suo, il deputato Grilli Giovanni lamenta che con questo disegno di legge si venga a rinunciare alla lotta contro le evasioni fiscali. Polemizza con il Gruppo della democrazia cristiana e con il Gruppo liberale affermando che questi ultimi hanno ceduto al ricatto della borghesia italiana e che con i vari provvedimenti voluti dalla maggioranza si è incoraggiata, prima, la esportazione all'estero dei capitali ed ora si danno degli incentivi ai grossi patrimoni per evadere legalmente il fisco. Dichiarò di essere contrario all'articolo 2 del decreto-legge e chiede particolari notizie al Ministro sui rapporti intercorrenti, in questo campo fra il Governo italiano e la Sacra Città del Vaticano soprattutto in relazione ad alcune notizie apparse sulla stampa. Domanda al Ministro Tremelloni per quale motivo, dopo la prima pubblicazione dell'elenco dei contribuenti, non sia stato dato corso, come previsto per legge, alla pubblicazione dell'elenco relativo ai contribuenti con reddito imponibile superiore ai 5 milioni per l'anno 1960.

Il deputato Raffaelli interviene facendo notare che la cedolare d'acconto rappresentava una valida misura per perseguire i redditi na-

scosti ed ebbe successo sia perché essa veniva a caratterizzare il Governo di centro-sinistra sia perché sembrava dovesse rappresentare il primo passo per una riforma tributaria generale. Si meraviglia che il Gruppo socialista che, allora, aveva sostenuto il Governo dall'esterno, oggi, entrato a far parte del Governo, abbia abbandonato i propri principi accedendo alle pressioni della destra economica. Chiede al Ministro di conoscere quale sia il divario reale tra il gettito della complementare e la potenzialità teorica dei contribuenti e domanda anche in quale rapporto si collochi questo provvedimento in relazione ai lavori dell'apposita Commissione nominata per studiare la riforma del sistema tributario italiano. Conclude il proprio intervento affermando che questo provvedimento rappresenta il chiaro indice di una controriforma fiscale.

Il deputato Pella, a sua volta, interviene affermando che la pubblicazione dell'elenco dei contribuenti non ha molta efficacia psicologica. Ritene, invece, che sarebbe veramente utile che ogni mese gli uffici fiscali delle imposte e del registro mettessero a disposizione della stampa i concordati e le decisioni che vengono prese nei confronti dei vari contribuenti e queste notizie dovrebbero riguardare anche i concordati sui trasferimenti dei beni tra vivi e nelle successioni. Per quanto si attiene ai titoli azionari sostiene la necessità di mantenere la nominatività in quanto così si persegue lo scopo di accertare esattamente la imposta complementare e quella successoria e si raggiunge anche l'obiettivo generale di un controllo complessivo dell'economia nazionale.

Per quanto si attiene alla complementare fa notare che il Parlamento, e forse anche il Governo, non conosce esattamente i dati su cui si deve lavorare e chiede che svolga una indagine per conoscere quanti titoli siano di proprietà delle persone fisiche e quanti delle persone giuridiche enti, ecc. Inoltre, fatta questa rilevazione su un anno qualsiasi, controllate quanti dividendi siano stati pagati a persone private e quanti a persone giuridiche e, successivamente, concludere le indagini per vedere quale ammontare di titoli abbia concorso alla formazione della complementare e quanto alla formazione della imposta successoria e della globale. Solo avendo questi dati ritiene che si potrà studiare esattamente la opportunità di mantenere o meno la complementare.

Il deputato Scricciolo, quindi, esprime della perplessità sulla portata dell'articolo 2 del decreto-legge e ritiene che questo provvedimento sulla cedolare non raggiungerà l'obiet-

tivo che il Governo intende conseguire se non sarà accompagnato da una generale riforma tributaria.

Il deputato Servello interviene facendo notare che il Gruppo del movimento sociale, quando si discusse la complementare di acconto, ebbe ad osservare che questo provvedimento non avrebbe raggiunto lo scopo voluto e, il fatto stesso che oggi si stia discutendo la cedolare secca, dimostra che la realtà ha dato ragione al suo Gruppo. Secondo il deputato tutta questa situazione sta anche a dimostrare la incapacità di previsioni esatte da parte del Governo e, se la cedolare d'acconto era un errore, oggi il rimedio proposto appare assolutamente imperfetto. Fa rilevare che, complessivamente, i provvedimenti anticongiunturali proposti dal Governo hanno in sé degli aspetti punitivi e che la congiuntura si sarebbe potuta superare incoraggiando piuttosto l'iniziativa privata e scoraggiando l'intervento del Governo nella economia nazionale.

Agli intervenuti risponde il Ministro Tremelloni sostenendo la legittimità costituzionale del decreto-legge ed afferma che, effettivamente, esisteva nel Paese uno stato di urgenza e di necessità. Fa notare che se i provvedimenti voluti dal Governo fossero stati presi con legge ordinaria si sarebbero avute delle gravi ripercussioni nella economia del Paese durante il lungo periodo necessario per completare l'*iter* del disegno di legge.

In merito alle osservazioni mosse circa la progressività del sistema fiscale italiano fa notare che oltre ad un certo livello esiste una forfattizzazione per cui i redditi oltre ad un determinato limite vengono colpiti con aliquote proporzionali. Ricorda che nel sistema fiscale italiano esistono notevoli differenziazioni riconosciute valide dalla legge e sottolinea, come, ad esempio, nelle imposte sui fabbricati ci sono esenzioni totali, esenzioni che vanno limitandosi nel tempo e l'obbligo di immediato pagamento dell'imposta. Per quanto concerne la parte economica del provvedimento ritiene che esso sia stato determinato da uno stato di necessità che derivava dalla eccedenza della domanda sulla offerta che, a sua volta, aveva determinato un irregolare funzionamento del mercato italiano.

Afferma che il Paese ha bisogno di maggiori investimenti in quanto ci si trova di fronte ad una continua evoluzione tecnica, alla mobilità interna della popolazione, al variato livello della produttività e che per mantenere una sana politica economica è necessario che il livello dei salari reali proceda a pari passo con quello della produttività.

Ritiene che la necessità prima sia, oggi, quella di immettere dei capitali nelle imprese produttive. Ricorda, quindi, l'andamento delle borse italiane negli ultimi due anni e fa notare come il mercato mobiliare si fosse andato progressivamente riducendo sia nel numero dei titoli scambiati che nel loro valore e ritiene che, parte di questa situazione, sia stata determinata anche da una psicosi allarmistica che aveva colpito la massa dei risparmiatori italiani. Conseguentemente, era dovere del Governo cercare di scongelare questa pesante situazione che aveva fermato il dinamismo del mercato mobiliare e finanziario. Ritiene che questo scopo possa essere raggiunto dando nuova fiducia al risparmio, favorendo l'investimento dei capitali nei titoli. Si sofferma, quindi, ad esaminare la importanza che hanno assunto in Europa i capitali erratici che si spostano da paese a paese nella ricerca di una maggiore produttività o di un minor aggravio fiscale.

Esclude che il Governo possa accedere alla abrogazione dell'articolo 2 del decreto-legge e, per quanto si attiene alle osservazioni mosse dal deputato Restivo circa il problema delle azioni della regione siciliana, afferma che il reddito va trattato egualmente per tutti i cittadini italiani quando provenga da un identico cespite e sostiene che i confini della sovranità tributaria dello Stato debbono comprendere tutta la nazione. Fa notare che in Italia vi sono quattro sovranità tributarie quella dello Stato, delle regioni, delle provincie e dei comuni il che crea notevolissime complicazioni.

Comunica che l'elenco dei contribuenti per il 1960 sarà pubblicato tra poco ed auspica che il Governo possa affrontare e risolvere la situazione tributaria italiana studiando un sistema che preveda meno esenzioni e casi particolari e ciò anche per la certezza del diritto di ogni singolo cittadino.

Afferma che il suggerimento dato dal deputato Pella circa la pubblicazione sulla stampa dei vari concordati e delle varie decisioni degli uffici finanziari è buona e si riserva di studiare la questione tenendo conto che gli uffici finanziari sono gravati di enorme lavoro. Afferma che l'azione del Governo deve essere tenace, paziente e costante e che solo in tal modo si potrà arrivar al varo della nuova riforma tributaria alla quale attende una apposita Commissione di studio.

Conclude il proprio intervento facendo notare che la cedolare di acconto, in base agli ultimi dati disponibili, sta dando il gettito che era previsto.

La Commissione, quindi, respinge alcuni emendamenti proposti dal deputato Leopardi

circa la riduzione dell'aliquota della cedolare secca dal 30 al 25 per cento ed in merito alla durata dell'applicazione della legge sino a cinque anni. Inoltre, la Commissione respinge un emendamento proposto dal deputato Cruciani con cui si dichiara la soppressione del comma quinto e sesto dell'articolo 1.

La Commissione da, quindi, mandato al deputato Vicentini di stendere la relazione per l'Assemblea mentre il deputato Leopardi, a nome del Gruppo liberale, si riserva di presentare relazione contraria.

Il Presidente si riserva di nominare il comitato dei nove.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto legge 23 febbraio 1964, n. 25, recante modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (*Approvato dal Senato*) (1171).

Il deputato Pella riferisce favorevolmente sul disegno di legge e chiede al Governo di conoscere, in via impegnativa, quale destinazione avrà il gettito derivante da questa nuova imposta.

Dopo interventi dei deputati Lenti, che si preoccupa dei riflessi che questo provvedimento può avere sull'aumento generale dei costi; del deputato Angelino Paolo, che si dichiara contrario al provvedimento per le ripercussioni sociali che esso comporta; del deputato Cruciani, in quanto rileva la assoluta impopolarità di questo provvedimento; del deputato Leopardi, che ribadisce le riserve del partito liberale e domanda con apposito emendamento la riduzione a 5 lire al litro della nuova tassa sulla benzina, risponde il Ministro Tremelloni sostenendo il disegno di legge.

La Commissione, quindi, respinge l'emendamento proposto dal deputato Leopardi circa la riduzione a 5 lire al litro della nuova tassa.

La Commissione, quindi, da mandato al Relatore Pella di stendere la relazione per l'Assemblea mentre il deputato Leopardi, a nome del Gruppo liberale, si riserva di presentare relazione contraria.

Il Presidente si riserva di nominare il comitato dei nove.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto legge 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'istituzione di una imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti » (*Approvato dal Senato*) (1172).

Il Relatore Pella riferisce favorevolmente sul disegno di legge e chiede al Governo un preciso impegno politico circa la destinazione

del maggiore gettito e, date le conseguenze che si potranno avere sulla occupazione della mano d'opera, chiede al Ministro Tremelloni di voler riesaminare il problema della vendita a rate soprattutto in relazione al previsto limite di 12 mesi. Afferma che è bene concludere l'esame di tutti questi provvedimenti anticongiunturali in quanto la cosa peggiore è quella di tenere delle situazioni in sospenso. Il deputato Lenzi manifesta delle preoccupazioni per il riflesso che questo disegno di legge può avere sulla occupazione e chiede un intervento del Governo per accertare se la riduzione di orario di lavoro ed i previsti licenziamenti di alcune industrie siano realmente dettati dalla obiettività della situazione o non piuttosto rappresentino mezzi di pressione sul Governo.

Anche il deputato Angelino Paolo chiede che il Governo voglia accertare la reale situazione che si è determinata alla Fiat in quanto sembrerebbe che nella terza settimana dalla emanazione del decreto legge le vendite, secondo la direzione dello stabilimento, si sarebbero contratte del 43 per cento. Richiama l'attenzione del Governo sulle conseguenze che si potrebbero avere a Torino qualora le industrie dovessero procedere a licenziamenti di massa. Chiedo che il Governo voglia invocare la clausola della salvaguardia nei confronti degli altri paesi del Mercato Comune.

Il deputato Cruciani si sofferma ad analizzare la portata della formula approvata dal Senato e fa notare come, in tal modo, si favorisca l'ingresso di macchine straniere in Italia. Si sofferma, quindi, sulla questione che l'ingresso nel nostro Paese di macchine smontate e rimontate nei nostri stabilimenti godendo di specifiche agevolazioni doganali. Afferma che il Governo deve incoraggiare, soprattutto, la produzione nazionale e si augura che l'imposta differenziata possa sostituire l'I.G.E.

Il deputato Abelli, quindi sottolinea la particolare situazione di Torino che è la città maggiormente colpita da questi provvedimenti. Ricorda che il Consiglio comunale di Torino, nella serata di ieri, alla unanimità, ha votato un ordine del giorno nel quale si fa rilevare che la riduzione dell'orario di lavoro alla Fiat determina un fatto di rilevante gravità sociale. Chiede che il Governo voglia considerare gli effetti sociali di questo provvedimento che, già ora, destano notevoli preoccupazioni.

Il deputato Bima, quindi, sostiene la opportunità di incorporare l'I.G.E. nella nuova tassa e si sofferma ad esaminare alcuni aspetti della politica automobilistica seguita dall'Italia ove vi sono delle leggi che favo-

risono in modo particolare il montaggio di macchine straniere introdotte entro la frontiera a pezzi staccati, con notevole vantaggio per i produttori, in quanto pagano tasse relativamente basse. Chiede che nei confronti degli altri Paesi del M.E.C. venga chiesta l'applicazione delle clausole di salvaguardia.

Agli intervenuti nella discussione risponde il Ministro Tremelloni il quale fa notare come l'aumento della motorizzazione avesse assunto degli aspetti altamente preoccupanti in quanto veniva a determinare una situazione asimmetrica nello sviluppo generale dell'economia italiana. Ricorda che la domanda di auto straniere ha raggiunto la cifra di 200 miliardi di lire.

Afferma che i gettiti derivanti da questi provvedimenti saranno investiti in settori produttivi come nel campo della siderurgia e del cemento e che, per altra parte, serviranno a sostenere gli Istituti mobiliari di credito per prestiti a medio e lungo termine in modo da andare incontro alle numerose domande di finanziamento.

Pur riconoscendo l'importanza delle osservazioni fatte da alcuni deputati circa i riflessi locali che questi provvedimenti possono avere sostiene che ci si deve preoccupare, soprattutto, della impostazione generale del problema e ciò per evitare che problemi singoli o settoriali vengano a limitare una riforma generale di più ampio respiro.

Illustra i criteri che hanno suggerito al Governo di accettare la nuova formula proposta dal Senato ed esclude, infine, che l'I.G.E. possa essere compresa nella nuova tassa di acquisto.

La Commissione, quindi, respinge un emendamento del deputato Lopardi con il quale si tende ad esonerare dalla nuova tassazione le auto con cilindrata inferiore ai 900 centimetri cubici ed alla sostituzione dell'imposta generale sull'entrata con la nuova tassa.

La Commissione, quindi, dà mandato al Relatore Pella di stendere la relazione per la Assemblea mentre i deputati Cruciani, per il movimento sociale, e Leopardi, per il Gruppo liberale, si riservano di presentare relazioni di minoranza.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,25.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

LUNEDÌ 23 MARZO 1964, ORE 15,10. — *Presidenza del Presidente ALBERTINI.* — Interviene il Ministro dell'industria e commercio, Medici.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni al regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 1458, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (*Modificato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (589-B).

Il Relatore Colombo Vittorino illustra le modifiche apportate dal Senato e, pur manifestando alcune perplessità, conclude per la loro approvazione. Dopo interventi dei deputati Spallone, Alesi e Demarchi, che criticano il provvedimento e del deputato Dosi che, pur condividendo le preoccupazioni del Relatore, conclude per l'approvazione del testo, replicano il Relatore Colombo Vittorino ed il Ministro Medici.

La Commissione passa, quindi, all'esame delle modificazioni apportate dal Senato ai singoli articoli e, dopo interventi dei deputati Piccinelli, Spallone, Origlia, Demarchi, Dosi, Colleoni, del Relatore Colombo Vittorino e del Ministro Medici, le approva. Sono quindi approvati, dopo che il Governo li ha accolti, due ordini del giorno: il primo, a firma del deputato Dosi e di altri, che impegna il Governo a presentare, entro sei mesi, una totale rielaborazione legislativa della materia, sulla base dell'esperienza in atto; il secondo, a firma del deputato Spallone, che impegna il Governo, in sede di Regolamento, ad equiparare alla disciplina riservata alle carni congelate anche quella per le carni refrigerate di importazione.

Al termine della seduta, dopo dichiarazioni di voto dei deputati Trombetta, che annuncia il voto contrario del Gruppo liberale, Spallone che annuncia l'astensione del Gruppo comunista e Baldi Carlo, il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ad approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

LUNEDÌ 23 MARZO 1964, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente ALBERTINI*. — Interviene il Ministro delle finanze, Tremelloni.

DISEGNI DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto legge 23 febbraio 1964, n. 25, recante modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftanici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (*Approvato dal Senato*) (1171) (*Parere alla VI Commissione*);

« Conversione in legge del decreto legge 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'istituzione di una imposta speciale sugli acquisti di

alcuni prodotti (*Approvato dal Senato*) (1172) (*Parere alla VI Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, recante modificazioni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, istitutiva di una ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificativa della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari » (*Approvato dal Senato*) (1173) (*Parere alla VI Commissione*).

Dopo comunicazione del Presidente Albertini della lettera già inviata alla Commissione Finanze e tesoro per consentirle di procedere nell'esame anche senza il parere della Commissione Industria, lettera tuttavia spedita quando ancora non si presumeva l'odierna convocazione della Commissione, interloquiscono sulla opportunità di continuare ad avvalersi del quarto comma dell'articolo 31 del Regolamento i deputati Merenda, Dosi, Alesi, Trombetta e Servello.

Non manifestandosi l'unanimità a cui era pervenuta la Commissione nella precedente seduta, il Presidente Albertini ritiene opportuno riconsiderare la posizione della Commissione Industria ed esprimere il parere sui tre provvedimenti. Riferisce egli stesso proponendo di esprimere parere favorevole.

Intervengono, quindi, i deputati: Abelli, contrario ai disegni di legge che ritiene più dannosi che utili; Dosi che, pur favorevole, auspica provvidenze a favore delle esportazioni automobilistiche; Alesi che, contrario in via primaria, suggerisce subordinatamente emendamenti per escludere le macchine di piccola cilindrata dalla sopratassa e ridurre a 5 lire l'aumento del prezzo della benzina; Servello, nettamente contrario per l'incoerenza dei provvedimenti ed il pericolo che rappresentano per lo sviluppo della produzione; Trombetta che, dopo aver espresso il timore di veder assorbite le maggiori entrate da necessità di sanare *deficit* preesistenti da parte dell'industria di Stato, propone la riduzione dal 30 al 20 per cento della cosiddetta « cedolare secca »; Granati che illustra i motivi per i quali il gruppo comunista è contrario; Biaggi Nullo che sostiene la opportunità dei provvedimenti e la loro utilità, in una visione prospettica, non solo come strumento anti-congiunturale ma come incentivo all'ordinato sviluppo della produzione; Mussa Ivaldi, favorevole ai provvedimenti che si inquadrano in una visione realistica della attuale situazione.

Dopo la replica del Presidente che sottolinea la necessità di uscire dall'incertezza, interviene ampiamente il ministro Tremelloni

sottolineando come i provvedimenti tendano ad avviare l'economia italiana alla stabilizzazione costituendo al tempo stesso incentivo al livellamento delle sproporzioni causate dall'incontrollato sviluppo degli ultimi anni.

Al termine della seduta, dopo le dichiarazioni del deputato Spallone, a nome del Gruppo comunista, di esprimere voto contrario, e dei deputati Abelli e Trombetta, che,

rispettivamente a nome del Gruppo del movimento sociale e del Gruppo liberale, dichiarano di essere contrari ai disegni di legge nn. 1171 e 1172, e di astenersi sul disegno di legge n. 1173, la Commissione accoglie la proposta del Presidente ed esprime parere favorevole sui tre disegni di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

CONVOCAZIONI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 8 aprile, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1009) — Relatore: Cariglia — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Iraq sui servizi aerei, con Annesso e Scambio di Note, concluso a Bagdad il 31 gennaio 1963 (745) — Relatore: Martino Edoardo — (*Parere della X Commissione*);

Approvazione ed esecuzione del primo e secondo protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi, rispettivamente, il 21 febbraio ed il 23 novembre 1962 (1046) — Relatore: Zagari — (*Parere della V Commissione*);

Contributo straordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma (744) — Relatore: Vedovato — (*Parere della V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 8 aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

ZOBOLI ed altri: Modifiche al codice di procedura civile in materia di controversie di lavoro (847);

esame della proposta di legge:

AMATUCCI ed altri: Norme relative alle controversie di lavoro (1057);

— Relatore: Pennacchini — (*Parere della XIII Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707) — (*Parere della I Commissione*);

ZOBOLI ed altri: Tutela della funzione degli avvocati e procuratori nell'esercizio del loro patrocinio (32);

— Relatore: Fortuna.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

CORRAO: Abrogazione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli nati cittadini italiani (201).

Discussione del testo unificato del disegno di legge e della proposta di legge del senatore Fenoaltea:

Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile (1065);

— Relatore: Bova — (*Parere della II Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 8 aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

CRUCIANI: Modifiche alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relativa al Consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno (*Urgenza*) (704);

RADI: Modificazioni ed integrazioni della legge 23 dicembre 1917, n. 2043, concernente il Consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno (*Urgenza*) (746);

— Relatore: Pennacchini — (*Parere della V e della VI Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: Modifica dell'articolo 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454, recante il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (198) — Relatore: Gerbino — (*Parere della V e della VI Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 8 aprile, ore 9,30.

Comunicazioni del Governo.

COMMISSIONI RIUNITE

(IV Giustizia e XIII Lavoro)

Giovedì 9 aprile, ore 9,30.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302) — Relatori: Cacciatore, per la IV Commissione; Russo Spena, per la XIII Commissione.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle ore 13,15
del giorno 25 marzo 1964.*